

*Messaggio
per la 9^a Giornata
per la custodia
del creato*

1° settembre 2014

*“Educare alla custodia
del creato, per la salute
dei nostri paesi
e delle nostre città”*

«**S**i spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono» (Os 4,2-3).

Sembra scritta per i nostri tempi questa tremenda pagina di Osea. Raccoglie tante nostre dolorose analisi e ben descrive lo smarrimento che vivono molti territori inquinati in Italia e nel mondo. Se infatti viene spezzata l'armonia creata dall'alleanza con Dio, si spezza anche l'armonia con la terra che langue, si diventa nemici versando sangue su sangue e il nostro cuore si chiude in paura reciproca, con falsità e violenza.

L'alleanza resta così la categoria fondamentale della nostra fede, come ci insegna tutto il cammino della Bibbia: la fedeltà a Dio garantisce la reciproca fraternità e si fa ancora più dolce la bellezza del creato, in luminosa armonia con tutti gli esseri viventi.

È quel *giardino* in cui Dio ha collocato l'uomo, fin dall'inizio, *perché lo custodisse e lo lavorasse*.

Scriva papa Francesco: *“Come esseri umani, non siamo meri beneficiari, ma custodi delle altre creature. Mediante la nostra realtà corporea, Dio ci ha tanto strettamente uniti al mondo che ci circonda che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione! Non lasciamo che al nostro passaggio rimangano segni di distruzione e di morte che colpiscono la nostra vita e le future generazioni”* (Evangelii gaudium 215).

Il giardino violato

In particolare, oggi possiamo rilevare alcune aree critiche dove il degrado è particolarmente evidente, dove questa rottura dell'alleanza primitiva diventa devastante. Anzi, spesso il degrado esterno manifesta la corruzione interiore del cuore e dei valori fondativi della vita.

1. In primo luogo, viviamo con terrore **l'inquinamento**, che in vaste aree del pianeta si fa sempre più pervasivo. Non sempre le attività produttive sono condotte con il dovuto rispetto del territorio circostante. La sete del profitto, infatti, spinge a violare tale armonia, fino alla diffusione nell'ambiente di veri e propri veleni. Con situazioni estreme, che diventano purtroppo fonte di tumori. Non sempre ci accorgiamo subito di questa violenza contro il territorio. Anzi, spesso è mistificata ed altre volte viene addirittura giustificata.

Di fatto, la consapevolezza davanti a questi comportamenti criminali richiede tempi lunghi. Matura sempre lentamente, spesso solo tramite la dedizione, eroica, di chi, facendo il proprio lavoro con serietà, è come se si immolasse per creare tra la gente una adeguata coscienza della gravità del problema.

2. Pure molto gravi sono le conseguenze disastrose determinate da **eventi meteorologici estremi**. In questi ultimi mesi, per le inattese *bombe d'acqua*, si registrano anche morti, oltre a distruzioni immani di case, fabbriche e strade. Tutto un territorio è messo in ginocchio. E spesso le città colpite restano sole o avvolte da una solidarietà solo emotiva, superficiale. La cosa più grave è la carente consapevolezza da parte della comunità civile nazionale circa le vere cause che a monte determinano questi tristi eventi! Restiamo sì addolorati, ma poco riflettiamo ed ancor meno siamo disposti a cambiare, per mettere in discussione il nostro stile di vita!

3. Un terzo fattore di gravità è rappresentato dalla **mancanza di una vera cultura preventiva** davanti ai tanti disastri sociali e meteorologici. È l'aspetto culturale del problema, di certo l'aspetto più preoccupante, perché completa il quadro globale della violazione del giardino di Dio: *“Siamo infatti tutti chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo” (Evangelii gaudium 215)*

Impegni conseguenti

Oggi, la coscienza ecologica è in consolante crescita, ovunque. Anche con dolorose contrapposizioni tra ambiente e lavoro. Specie nelle città industriali. Certo, proprio questa accresciuta consapevolezza del dono ricevuto da Dio ci spinge a garantire un ambiente sostenibile, per noi e per i nostri figli, nella gioia di godere della bellezza del giardino. Con una parola chiave: **custodire**.

Il papa ci ha incoraggiati, fin da subito. Nella sua omelia del 19 marzo 2013, data d'inizio del suo ministero petrino, ci ha esortato: *“La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani perché ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo”*.

Per questo, anche in vista del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze 2015 attorno al nuovo umanesimo basato su Cristo, ci permettiamo di suggerire alle nostre Chiese italiane questi *impegni conseguenti*: la coscienza di un impegno culturale; la denuncia davanti ai disastri; la rete di speranza nel futuro.

1. **La priorità dell'impegno culturale**. La custodia della terra ci chiede di amarla, vigilando con matura consapevolezza. La terra ci appartiene. Tutti siamo chiamati a questo compito che si fa premura già nelle scuole accrescendo la coscienza ecologica viva tra i giovani. Si tratta di concretizzare quella “conversione ecologica” che ci porta a ritrovare il gusto per la bellezza della terra e lo stupore davanti alle sue meraviglie. Ma da qui, anche la capacità critica per cogliere le ingiustizie presenti in un modello di sviluppo che non rispetta l'ambiente. Abbiamo cioè bisogno di un'economia capace di ge-

nerare lavoro senza violare la terra, valorizzandola piuttosto come ricchezza produttiva e come crescita sociale.

Si pensi alla interconnessione tra rispetto dell'ambiente, agricoltura, turismo e benessere sociale. Solo insieme si cresce. Solo insieme saremo competitivi, proprio perché rispettosi della tipicità con cui Dio ha costruito l'armonia dei colori, delle lingue, delle culture e dei volti. La catechesi può lavorare molto nel cuore dei ragazzi portandoli alla bellezza della preghiera in una liturgia armoniosa con il creato, nella gioia del rendere grazie e benedire il Signore, già in famiglia, davanti alla tavola preparata. Del resto arte e catechesi sono sempre state in stretta alleanza con la liturgia per quel gusto della bellezza che diventa la prima coscienza contro ogni inquinamento e quell'energia vitale che ci permette di ricostruire i territori violati dai disastri ambientali.

2. La denuncia davanti ai disastri ecologici. Ma la custodia del creato è fatta anche di una chiara denuncia nei confronti di chi viola quest'armonia del creato. È una denuncia che spesso parte da persone che si fanno sentinelle dell'intero territorio, talvolta pagando di persona. Siamo loro profondamente grati, perché ci hanno insegnato un metodo: ci vuole sempre qualcuno che, come sentinella, coglie per primo i problemi e rende consapevole tutta la comunità della gravità della situazione. Specie davanti ai rifiuti. Chi ha tristemente inquinato, deve consapevolmente pagare riparando il male compiuto.

In particolare va bloccata la criminalità che ha speculato sui rifiuti, seppellendoli e creando occasione di morte, distruggendo la salubrità dell'ambiente. Ma anche le nostre piccole violazioni quotidiane vanno segnalate, quando siamo poco rispettosi delle regole ecologiche...

3. La rete di speranza. Siamo chiamati a fare rete lasciandoci coinvolgere in forme di collaborazione con la società civile e le istituzioni. Va maturata insieme una rinnovata etica civile. Per questo è preziosa la dimensione ecumenica con cui è vissuta la giornata della custodia del creato. È importante che nessuno resti spettatore, ma tutti attori, vigilando con amore, pregando intensamente lo Spirito di Dio, che *rinnova la faccia della terra* e *acrescendo la cultura ecologica*. Matureremo così una vera cultura preventiva, trovando la forza per riparare le ferite in modo fecondo. Solo così, tramite questa rete, potremo andare alle radici profonde dei disastri sociali ed ecologici, superando la superficiale emozione del momento. Tanti nostri stili di vita vanno cambiati, per assumere *la sobrietà* come risposta autentica all'inquinamento e alla distruzione del creato. Del resto, una terra custodita è la prima fonte di lavoro per i giovani!

Siamo in un tempo di crescente consapevolezza ecologica. I giovani poi ne sono sentinelle vigili ed efficaci. Con loro e con lo sguardo negli

occhi dei nostri bambini possiamo ancora sperare a spazi di armonia, di vita buona e di benedizione leggendo insieme un altro testo di Osea: “E avverrà in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Dio” (Os 2, 23-24).

Roma, 15 giugno 2014
Solemnità della SS. Trinità


LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L’ECUMENISMO E IL DIALOGO

Quali forme dovrà prendere un’educazione alla custodia del creato, che sappia tutelare vita e salute negli ambiti di vita? In quali direzioni siamo chiamati ad affinare il nostro impegno?

Le schede di approfondimento indicano quattro prospettive per articolare quanto disegnato dal Messaggio per questa Giornata del Creato 2014. Da un lato, infatti, viene esplorata la forza della parola biblica *alleanza*, nel suo rapporto con la pace (*shalom*), anche alla luce del Magistero recente. Dall’altro vengono indicate alcune aree concrete nelle quali occorrono pratiche rinnovate di custodia del creato, quasi ad articolare la dimensione ambientale del bene comune. L’attenzione si volge così alle *città*, come luoghi critici per la costruzione di un vissuto assieme nel segno della salute e della sostenibilità. Di grande rilievo in tal senso anche il tema della *legalità*, presidio essenziale per tutelare l’ambiente e la vita delle persone. Nell’approrssimarsi dell’EXPO, infine, un intervento sulla *sicurezza alimentare*, nel duplice senso di cibo sicuro in quanto di qualità, ma anche di cibo assicurato all’intera famiglia umana – un’area problematica in cui si intrecciano i temi della custodia del creato e della giustizia.

Completano il sussidio i consueti materiali per l’approfondimento bibliografico, così come per la celebrazione liturgica di questo tempo del creato. Una varietà di strumenti, da valorizzare perché esso sia davvero occasione di una formazione pluridimensionale per comunità credenti, sempre più chiamate ad assumere in prima persona il ruolo di custodi del creato.



Per vivere la Giornata per la custodia del creato: che fare?

Iniziative possibili

È importante che la Giornata del Creato abbia un risalto importante nella vita delle Diocesi e delle comunità, a testimoniare dell'attenzione che essa riserva al legame tra la qualità ambientale e la salute dei territori in cui essa vive. Occorrono momenti per coinvolgere il popolo di Dio, in iniziative che potranno essere prese nel primo giorno di settembre o nei successivi o nell'intero mese. Segnaliamo alcune possibilità, anche sulla base dell'esperienza degli anni precedenti:

- Incontri di preghiera, che potranno trovare ispirazione nei grandi temi biblici della solidarietà operosa o nell'invocazione a Dio perché custodisca il popolo e la terra. Si raccomanda che – ovunque possibile – essi vengano realizzati in prospettiva ecumenica, con un coinvolgimento attivo dei rappresentanti delle diverse confessioni cristiane presenti.
- Incontri di approfondimento del tema della Giornata da un punto di vista biblico-teologico, o per riflettere sull'importanza della fede nella Creazione in un tempo di crisi ecologica o sulla sua declinazione in termini etici. Utili spunti possono venire anche dai testi presenti come indicazioni per l'approfondimento in questo stesso sussidio. Particolarmente opportuna un'attenzione per la dimensione ecumenica del tema, che valorizzi il contributo delle varie voci della cristianità alla confessione comune.
- Incontri di approfondimento su tematiche specifiche, ad esempio, sulla custodia dei beni comuni ambientali (acqua, energia...) o del territorio o sul rinnovamento degli stili di vita. Il tema potrà essere affrontato sia nella sua dimensione globale, come nella sua incidenza su quella locale.

- Un momento di festa-celebrazione all'aperto, in qualche luogo significativo del territorio della Diocesi, che potrebbe coinvolgere il mondo giovanile, su un tema cui esso è particolarmente sensibile. Potrà trattarsi di uno spazio caratterizzato semplicemente per la sua bellezza naturale, che merita una custodia attenta, ovvero per il suo legame con figure e momenti di particolare accentuazione del rapporto con la creazione (si pensi ai luoghi della tradizione francescana, ma anche a numerosi monasteri). Potrà anche, d'altra parte, essere la visita a qualche luogo che testimonia di una situazione ecologica particolarmente critica (aree a rischio ambientale o recentemente bonificate), che incida sulla vita della comunità.

Solo alcune proposte, non necessariamente alternative tra loro, che possono offrire idee e stimoli alla creatività a livello locale, in vista di una sensibilizzazione alla salvaguardia del creato alla luce della fede. Il sito dell'Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro (www.chiesacattolica.it/lavoro) nella sezione dedicata al Creato documenta parecchie iniziative realizzate negli ultimi anni da diverse diocesi.



Alcuni testi

Per approfondire

1) Alcuni testi di riferimento:

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Custodire il creato. Teologia, etica e pastorale*, EDB, Bologna 2013.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Per custodire il creato. Teologia, etica e pastorale, Quaderni della Segreteria Generale della CEI*, Nuova Serie, N. 7 febbraio 2013, accessibile on line all'indirizzo http://www.progettoculturale.it/progettoculturale/allegati/31515/notiziario7_creato.pdf.

I due testi raccolgono i materiali del percorso di riflessione condotto negli ultimi tre anni in collaborazione con l'Associazione Teologica Italiana (ATI) e l'Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale (ATISM).

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE (a cura), *Per una teologia del creato. Fondamenti biblici, patristici, teologici, etici, Quaderni della Segreteria Generale della CEI*, 12 (2008), n. 15.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Per il futuro della nostra terra. Prendersi cura della creazione*, Lanza / Gregoriana, Padova 2005.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Responsabilità per il creato. Un sussidio per le comunità*, Elledici, Leumann (Torino) 2002.

2) Tra i documenti ecclesiali su temi ambientali:

FRANCESCO, *Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium"*, specie n. 215

BENEDETTO XVI, *Lettera Enciclica "Caritas in veritate"*, specie nn. 48-51.

BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2010*.

GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1990*.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, cap. X: "Salvaguardare l'ambiente", pp. 248-266.

3) *Fede nella creazione, teologia, spiritualità:*

D. AMATO, *Creazione*, Cittadella, Assisi 2013.

BARTHOLOMEOS I., *Incontro al mistero*, Qiqajon, Magnano 2013

R. BAUCKHAM, *La Bibbia e l'ecologia. Riscoprire la comunità della creazione*, Borla, Roma 2011.

B. BIGNAMI, *Terra, aria, acqua e fuoco. Riscrivere l'etica ecologica*, EDB, Bologna 2012.

G. BOZZA, *Il principio sabbatico. Un fondamento teologico per un'etica sociale*, EMP, Padova 2011.

J. CHRISAVGIS (a cura), *Grazia cosmica, umile preghiera. La visione ecologica del patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 2007.

L. D'AYALA VALVA, L. CREMASCHI, A. MAINARDI (a cura), *L'uomo custode del creato. Atti del XX Convegno internazionale di spiritualità ortodossa, Bose, 5-8 settembre 2012*, Qiqajon, Magnano 2013.

N. ECHIVARD, *Verde come la speranza. Saggio di ecologia cristiana*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012.

D. EDWARDS, *L'ecologia nel cuore della fede. Il cambiamento del cuore che conduce a un nuovo modo di vivere sulla terra*, Messaggero, Padova 2008.

G. VIGINI (a cura), *Una ecologia per l'uomo. La Chiesa, il creato, l'ambiente*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano / Medusa, Milano 2014.

K. LÖNING, E. ZENGER, *In principio Dio creò. Teologie bibliche della creazione*, Queriniana, Brescia 2006.

P. MALAVASI (a cura), *Progettazione educativa sostenibile. Pedagogia dell'ambiente per lo sviluppo umano integrale*, EDU-Catt, Milano, 2010.

J. MOLTMANN, *Etica della speranza*, Queriniana, Brescia 2011.

S. MORANDINI, *Quale casa accogliente. Vivere il mondo come creazione*, Messaggero, Padova 2013.

S. PAGAZZI, *Sentirsi a casa. Abitare il mondo da figli*, EDB, Bologna 2011.

M.T. PONTARA PEDERIVA, *La Terra giustizia di Dio. Educare alla responsabilità per il creato*, EDB, Bologna 2013.

- J. RATZINGER, *Progetto di Dio. Meditazioni sulla creazione e la Chiesa*, Marcianum Press, Venezia 2012.
- M. Rosenberger, *Dizionario teologico di spiritualità del creato*, EDB, Bologna 2006.
- E. THEOKITOFF, *Abitare la terra. Una visione cristiana dell'ecologia*, Qiqajon, Magnano 2012.

4) Ambiente, salute, inquinamento

Ambiente, salute, economia. Una contrapposizione antistorica da superare, *Ecoscienza* n. 6/2012 <http://www.arpa.emr.it/ecoscienza/index.asp>

G. ARENA, C. IAIONE (a cura), *L'Italia dei beni comuni*, Carocci, Roma 2012.

CDCA, *Conflitti ambientali. Biodiversità e democrazia della Terra*, Ambiente, Milano 2010.

ISPRA, *Qualità dell'ambiente urbano. IX Rapporto Edizione 2013*, Roma 2013.

ISTAT, CNEL, *Rapporto URBES: il benessere equo e sostenibile nelle città*, Roma 2013.

LEGAMBIENTE, AMBIENTE ITALIA, SOLE 24 ORE, *Ecosistema urbano. XX Rapporto sulla qualità ambientale dei comuni capoluogo di provincia*, Milano 2013.

A. LUMICISI, *Il Patto dei Sindaci. Le città come protagoniste della green economy*, Edizioni Ambiente, Milano 2013

P. MALAVASI, *Expo Education Milano 2015. La città fertile*, Vita e Pensiero, Milano 2013.

L. MERCALLI, *Prepariamoci*, Chiarelettere, Milano 2011

S. Morandini, *Custodire futuro. Un'etica nel cambiamento*, Albeleggi, Roma 2014.

E. REALACCI, *Green Italy*, Chiarelettere, Milano 2012.

G. RICOVERI, *I beni comuni contro le merci*, Jaca Book, Milano 2010.

W. SACHS, M. MOROSINI, *Futuro sostenibile. Le risposte eco-sociali alla crisi in Europa. Un rapporto del Wuppertal Institute*, Ambiente, Milano 2011.

A. SEGRÈ, *Lezioni di ecostile. Consumare, crescere, vivere*, B. Mondadori, Milano 2010.

A. SEGRÈ, L. FALASCONI (a cura), *Il libro nero dello spreco in Italia: il cibo*, Ambiente, Milano 2011.

A. SELLA, *Come cambiare il mondo con i nuovi stili di vita*, EMI, Bologna 2011.

Sentieri. Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento, Epidemiologia & Prevenzione (Epidemiol Prev 2011; 35 (5-6) Suppl 4).

5) *Per il tema della salvaguardia del creato nell’Insegnamento della Religione Cattolica:*

N. DORO (a cura), *Responsabili per il creato*, Elledici - Capitello, Torino 2005 (quattro fascicoli, uno per ogni ordine di scuola).

Molti sono i siti dedicati a temi ambientali; ci limitiamo qui a segnalarne alcuni che contengono materiali di particolare interesse circa l’impegno dei credenti per l’ambiente:

1) *Un Database di testi sulla salvaguardia del creato: www.progettoculturale.it*

Una risorsa preziosa, cui si accede dalla sezione Collaborazioni del sito del Servizio Nazionale per il Progetto Culturale è il database di testi e documenti ecclesiali sulla salvaguardia del creato curato dalla Fondazione Lanza di Padova. Con parecchie centinaia di record, esso consente di accedere a materiali del Magistero cattolico nelle sue varie espressioni, del movimento ecumenico e delle altre confessioni cristiane.

2) *Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro: www.chiesacattolica.it/lavoro*

Nel sito della Chiesa Cattolica Italiana, all’interno della sezione dell’Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro è presente un percorso tematico sulla Custodia del creato, che include tra l’altro i materiali delle precedenti Giornate per il Creato.

3) *Il Consiglio Ecumenico delle Chiese: www.wcc-coe.org*

Nel sito del CEC si veda, in particolare, la pagina dedicata all’Unità III (Giustizia, Pace e Creazione), che offre pure molte risorse circa l’azione delle chiese membro per la salvaguardia del creato.

In rete



4) *La Convocazione Ecumenica “Gloria a Dio e pace sulla terra”*: www.overcomingviolence.org

La Convocazione conclusiva del “Decennio per il superamento della violenza” promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese svoltasi a Kingston (Giamaica) dal 17 al 25 maggio 2011 ha avuto tra le quattro aree di riflessione la “pace con la Terra”

5) *La rete ambientale cristiana europea*: www.ecen.org

Molti materiali sul rapporto tra sostenibilità e fede cristiana, come pure testi utili per la celebrazione della Giornata del creato sono presenti nel sito dell’Environmental Christian European Network, organizzazione ecumenica supportata dalla Conferenza delle Chiese Europee (KEK).

6) *La Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita*: www.reteinterdiocesana.wordpress.com

Sono ormai oltre cinquanta le diocesi italiane che – tramite loro uffici pastorali – coordinano la loro azione in vista di una rinnovata pastorale mirante al rinnovamento degli stili di vita nel segno della sobrietà, della sostenibilità e della custodia del creato.


Shalom:
in pace, su una
terra abitabile

Se c'è nella Scrittura una parola che esprime efficacemente un vissuto di armonia è certamente *shalom*. Il riferimento è certo all'assenza di guerra tra popoli e nazioni, ma anche ad un tessuto condiviso di relazioni positive, radicate nell'alleanza, entro le quali sia possibile vivere un'esistenza serena. È, insomma, una condizione di integrità e di benessere, delle persone, così come delle relazioni tra di esse e delle comunità in cui esse vivono.

Ma *shalom* è anche parola teologicamente forte: le Scritture la usano spesso per indicare il dispiegarsi della salvezza nel vissuto sociale, tanto che l'annuncio di pace è talvolta posto in parallelo con quello del Dio che viene a salvare il suo popolo: "Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio»" (Is. 52, 7). Non stupisce, allora, che gli angeli, nell'annunciare la nascita di Gesù, cantino assieme la gloria di Dio e la pace per gli uomini che Egli ama (Lc. 2, 14), né che il Nuovo Testamento colleghi tale dono alla figura di Gesù. "Pace a voi" sarà il saluto che il Risorto, indirizzerà ai discepoli (Lc. 24, 36; Gv. 20, 19.26) e la lettera agli Efesini indicherà in lui "la nostra pace" (Ef. 2, 14), mentre la lettera ai Romani dirà "pace con Dio" la condizione di coloro che vivono nella fede in Dio, giustificati da Lui (Rom. 5, 1).

Shalom dice dunque di un dono dall'alto, ma anche di una realtà strettamente collegata alla pratica della giustizia: è dall'attenzione al povero, da un vissuto che rifiuta l'iniquità, che sorge la pace (Sal. 71, 1-7). È come un frutto, che sboccia da una terra rinnovata dalla rettitudine: "Nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia regnerà nel giardino. Praticare la giustizia darà pace, onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre" (Is. 32, 16-17). Non casuale qui il riferimento alla terra: è dei suoi frutti che gioisce il giusto che vive nella pace, ringraziando per essi: *shalom* è anche, inscindibilmente, pace con la terra, capacità di vivere in armonia con essa.

L'ampiezza del riferimento biblico trova corrispondenze forti anche nel Magistero sociale più recente; si pensi alla *Pacem in Terris*, nella quale il santo papa Giovanni XXIII disegnavo le coordinate di un vissuto armonioso per la famiglia umana in un tempo di cambiamento; si pensi alla



Caritas in Veritate, nella quale Benedetto XVI richiamava la necessità di un'alleanza con la terra, per tutelarne la vivibilità anche in vista delle generazioni future (nn. 48-51). Si pensi, ancora, alla *Evangelii Gaudium*, nella quale papa Francesco invita a custodire la terra violata nella sua fragilità, affinché essa possa essere casa di tutti: "Ci sono altri esseri fragili e indifesi, che molte volte rimangono alla mercé degli interessi economici o di un uso indiscriminato. Mi riferisco all'insieme della creazione. Come esseri umani non siamo dei meri beneficiari, ma custodi delle altre creature. Mediante la nostra realtà corporea, Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione" (n. 215).

Tale profondo legame di alleanza tra uomo e terra appare, insomma, con particolare evidenza quando esso viene spezzato, quando il gemito della creazione (Rom. 8, 19-22) prende voce nel grido di un'umanità sofferente per il degrado ambientale. Quando ne guardiamo il rovescio della medaglia, appare cioè in tutta evidenza la stretta connessione tra ecologia ambientale ed ecologia umana, più volte sottolineata dagli ultimi pontefici. È chiaro, allora, che anche il nuovo umanesimo che ci è donato in Gesù Cristo – secondo l'indicazione cui orienta il Convegno ecclesiale di Firenze 2015 – può vivere solo nella piena assunzione di tale esigenza. Davvero non c'è pace, neppure con la terra, senza giustizia, senza attenzione al povero – colui che più di altri necessita di una terra abitabile – senza una legalità che custodisca le persone e l'ambiente. Senza di esse la convivenza civile prende la forma di una struttura di peccato, in cui l'incuria per l'ambiente si fa malattia e morte per le persone.

Ad indicare la via di un vissuto diverso, ricco di speranza, possiamo richiamare due delle beatitudini di Matteo: quella indirizzata agli operatori di pace, detti figli di Dio, e quella rivolta ai miti, che erediteranno la terra (Mt. 5, 5.7). È la figura di una benedizione che si indirizza a chi sa vivere senza violenza, ma operando tenacemente per costruire *shalom*; a chi sa ricevere il dono della terra per custodirla in modo gioioso e sobrio nella pace, affinché essa possa ancora

essere casa abitabile per l'intera famiglia umana. Tra di esse, quasi a indicare un passaggio imprescindibile perché essa possa realizzarsi, il riferimento alla giustizia ed a coloro che ne hanno "fame e sete" (Mt. 5, 6), in una bella espressione che dice di un desiderio che trova spazio fin nel nostro vissuto più personale. Ritroviamo qui quello stretto legame tra giustizia, pace e salvaguardia del creato, tante volte richiamato dal movimento ecumenico e che è importante ricordare in una Giornata che ha una costitutiva dimensione interconfessionale.



**Inquinamento
e legalità**

C'è un ordine nella natura precedente la comparsa dell'uomo, è l'ordine che il creatore vi ha impresso fin dall'origine e che spinge l'intero creato verso la perfezione; è questa l'economia della natura, dove nessuno accumula per sé ma tutto è in circolazione perché tutto possa essere disponibile per ciascuna creatura. La competizione fra le specie non è mai distruttiva, ma costruttiva per il benessere di tutti in un'armonia dove ogni differenza è un valore prezioso e non un motivo di contesa. Nell'economia della natura non si producono scarti, nessuno e niente è inutile, dal più piccolo al più grande degli esseri viventi. Il benessere di ciascuno dipende dal benessere di tutti in un sistema circolare a cui tutti gli esseri viventi sono chiamati a cooperare.

L'economia umana nella sua fase più recente, attraverso lo sviluppo tecnologico si è staccata sempre più dall'economia della natura, rompendo il patto cooperativo che la contraddistingue. L'uomo, venendo meno al mandato affidatogli dal creatore di essere custode del creato, ne è diventato predatore e tiranno. Il sistema economico che si regge su una continua ed indistinta crescita dei consumi ha portato con sé una ossessiva ricerca di accaparrare subito tutte le risorse disponibili per trasformarle in ricchezze finanziarie. Le enormi quantità di risorse che l'uomo preleva dai cicli naturali non tornano ad essi, come avviene nell'economia della natura, ma vengono trasformate in rifiuti, in inquinamento. Lo sfruttare al massimo le opportunità offerte dalla natura ha portato l'uomo a non riconoscerne i valori e i limiti ed a rompere pericolosamente cicli fondamentali su cui si fonda la vita: il ciclo dell'acqua, del carbonio, dell'azoto, ecc.

Il modello consumista è ormai entrato in una fase di finanziarizzazione che trasforma tutto in merce che deve in breve tempo essere scartata per poter lasciare spazio ad altri prodotti. La mercificazione della natura e dell'uomo ha portato l'economia a privilegiare le regole del mercato sulle leggi morali e naturali. Ignorando i danni inferti al capitale naturale, abbiamo superato ormai il limite di crescita economica e siamo entrati in una crescita anti-economica in cui i costi ritenuti marginali, cioè l'inquinamento dell'acqua, dell'aria, i cambiamenti climatici, la desertificazione, la perdita di biodiversità, superano i benefici, cioè la produzione di benessere. L'uomo ha perso la sua centralità: da fine è diventato

strumento, anch'egli mercificato nel duplice ruolo di produttore e consumatore. Se esce da questo ruolo diviene anch'egli uno scarto, uno scarto sociale. Non solo allora l'ecologia della natura ne risulta inquinata, ma anche l'ecologia umana: è il dominio della cultura dello scarto, in cui vengono scartate le risorse come i poveri, gli anziani e tutti coloro che non sono funzionali ad un consumo senza qualità, senza distinzione fra l'utile e l'inutile, fra il bene e il male.

Con stupore abbiamo ascoltato alcuni protagonisti di gravi fenomeni di inquinamento giustificarsi dicendo che non è possibile produrre senza inquinare. Con dolore abbiamo assistito al conflitto drammatico dei lavoratori delle acciaierie di Taranto che preferivano rischiare la salute propria e delle proprie famiglie per non cadere nella certezza della disoccupazione e della povertà, costretti da un odioso ricatto a rinunciare al diritto ad un lavoro sano e sicuro. Abbiamo sentito di imprese che per risparmiare sui costi di smaltimento hanno affidato i loro rifiuti tossici a mani criminali e di agricoltori che in Campania hanno accettato il patto scellerato di guadagnare in pochi giorni il reddito di diversi anni, consentendo di nascondere sotto la loro terra questi veleni. E lo stesso è accaduto in Abruzzo, dove l'impianto chimico di Bussi sul Tirino ha inquinato le acque distribuite a centinaia di migliaia di persone. E ancora abbiamo sentito della centrale a carbone di Vado Ligure che oltre all'energia ha distribuito tumori e morte. E tanti, tantissimi sono i casi di discariche abusive di sostanze tossiche e di impianti inquinanti disseminati da nord a sud, che non sono ancora emersi pubblicamente. E tante sono state le connivenze e i silenzi di autorità che avrebbero avuto il compito di vigilare sul rispetto delle leggi e sulla salute dei cittadini. Tanti sono stati complici in cerca di facili guadagni, colpevoli per azioni ed omissioni della morte, della malattia di tanti e della sofferenza di tante madri che hanno visto spegnersi in pochi mesi i loro bambini. Tutti costoro hanno portato sulla tavola dei propri cari un pane avvelenato, frutto della disonestà e del tradimento delle loro responsabilità, causa della corruzione dell'anima che non può portare se non una effimera illusione di ricchezza e di benessere.

L'imperativo della crescita ad ogni costo, che giustifica l'ideologia della distruzione e dello spreco della natura, della



salute e della vita, è una economia di morte per l'arricchimento di pochi, che non sente alcuna responsabilità verso il prossimo e verso il resto del creato, che non crede che le cose debbano e possano cambiare, e prepara un futuro sempre più difficile per le prossime generazioni.

È necessario responsabilizzare imprenditori, politici e amministratori pubblici al rispetto dell'ambiente e della legalità e sensibilizzare i cittadini all'adozione di stili di vita più sobri ed orientati ad un benessere reale, liberando la nostra mente dall'avidità, dall'egoismo e dalla schiavitù di desideri coatti orientati dal sistema economico ad un consumo acritico. La crescita indifferenziata ed illimitata dei consumi è una assurdità che distrugge risorse essenziali alla vita e svuota l'uomo della sua umanità, della sua libertà di pensiero, plasmando e standardizzando i gusti e i desideri, attraverso il grande inganno di nascondere la faccia sporca del sistema: i rifiuti e l'inquinamento.

**Educare
alla custodia
del creato
per la salute
delle nostre città**

**Sicurezza
alimentare**


“**D**io ci rende responsabili dell’armoniosa gestione della natura e delle sue risorse” e noi “dobbiamo averne cura con lo stesso amore del proprietario nonché creatore di tali beni. La nostra missione consiste nell’amare il Creato, nell’accompagnarlo verso la sua perfezione ultima e nel renderlo fruttuoso”¹.

E può dirsi fruttuoso soltanto ciò che dona vita e garantisce benessere all’umanità intera: non può considerarsi fruttuoso, invece, ciò che arricchisce alcuni e lascia insoddisfatti altri. I problemi legati alla produzione e alla distribuzione di cibo, infatti, sollevano oggi interrogativi sempre più pressanti sulla efficacia dei modelli di sviluppo attuali che, basati su uno sfruttamento intensivo delle risorse naturali, tratteggiano in modo sempre più marcato i limiti di un Pianeta sbilanciato, nel quale obesità e malnutrizione sono i segni evidenti dell’incuria e dello spreco.

Occorre, allora, agire in fretta per riportare al centro degli interessi l’uomo, la salute e l’ambiente in cui vive. Occorre, cioè, garantire all’umanità intera la sicurezza che passa attraverso la qualità del cibo, la disponibilità di acqua e la tutela del suolo, contro le peggiori forme di degrado. L’inquinamento dell’acqua, infatti, come le cementificazioni di vaste aree agricole e l’infiltrazione di organizzazioni criminali che compiono attività speculative attraverso l’illecito smaltimento dei rifiuti, l’abusivismo edilizio o le escavazioni selvagge, non soltanto arrecano gravi ed irreversibili danni al paesaggio, deturpandolo e rendendone impossibile la valorizzazione anche a fini turistici, ma mettono in serio pericolo la salute, specie quando i siti contaminati sono impiegati senza scrupolo alcuno per produzioni destinate all’alimentazione².

¹ Sono queste le parole del Cardinale Peter K. A. Turkson, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, che nel corso di un interessante Convegno dal titolo “OGM, risorsa o ostacolo per lo sviluppo dei popoli? Visioni, esperienze e prospettive” organizzato dal Centro di Etica Ambientale di Bergamo e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Roma, Università Gregoriana, 9 ottobre 2013, ha invitato a riflettere sulle finalità e sulla effettiva utilità della produzione di organismi geneticamente modificati. Per il testo integrale, v. il sito <http://www.iustitiaetpax.va/content/dam/giustiziaepace/presidenteinterventi/2013/2013.10.09%20OGM%20Bergamo%20Gregoriana.pdf>; per un commento, v. anche il sito <http://www.ilpuncocoldiretti.it/attualita/Pagine/IlCardinaleTurksonConOgmvinceoligopolioeconomicoindustriale.aspx>

² V. articolo, Ogni giorno cento ettari sepolti sotto il cemento una legge antisceptrio, in *La Repubblica*, 25 luglio 2012, p. 20: “Il suolo è un bene comune. Una volta cementificato perde fertilità in maniera irreversibile, smette per sempre di produrre cibo, bellezza, cultura. Tre elementi che sono le nostre migliori ricchezze, che continuiamo a sperperare senza ritengo”.



Non c'è gestione armoniosa della natura se a dominare il pianeta sono il profitto di pochi e la povertà di molti, se lo scambio di merci da un Paese all'altro avviene senza alcun rispetto delle regole poste a tutela della sicurezza agroalimentare e se la globalizzazione si traduce nella perdita e non già nell'acquisto di valore da distribuire tra le generazioni presenti, senza dimenticare quelle future.

“Nutrire il Pianeta, energia per la Vita” è proprio il tema dell'Esposizione Universale di Milano 2015, che vede impegnata l'intera umanità a confrontarsi e a rivalutare il rapporto dell'uomo con la natura, a rafforzare il legame tra cibo e terra, individuando gli strumenti più efficaci per garantire a tutti il diritto ad un'alimentazione sana, accessibile e sufficiente nel rispetto della biodiversità naturale e culturale.

Expo 2015 coinvolge l'intera umanità, dai singoli, alle imprese, dalle associazioni di categoria ai giovani alla ricerca di un'occupazione, e tutti sono chiamati ad offrire un valido contributo. Ciascun Paese, infatti, ha una propria storia, una cultura da raccontare e ciascun Paese può valorizzare le proprie specifiche identità rendendo riconoscibili le produzioni e le tradizioni locali. Tutti i Paesi, dunque, devono poter trovare nella leale competizione il cammino verso uno sviluppo sostenibile dove nessuno è costretto a restare indietro.

Expo rappresenta il momento ideale per individuare un patrimonio di regole sull'origine degli alimenti, sulla tutela dell'ambiente e del benessere sociale, da condividere e diffondere tra tutti i rappresentanti degli Stati partecipanti, al fine di affrontare non solo i problemi legati al cibo, ma anche le conseguenze derivanti dai cambiamenti climatici in atto, dalle deforestazioni e dalle intensificazioni produttive, che indeboliscono e riducono le risorse disponibili e limitano ulteriormente l'accesso al cibo. L'agricoltura è chiamata ad orientare i processi produttivi verso la distintività, la qualità e la sicurezza, ostacolando tutte quelle tendenze all'omologazione che ne offuscano l'originalità e la rintracciabilità.

Nel contesto di Expo, il Padiglione Italia volge una particolare attenzione ai giovani e al loro futuro, attraverso l'immagine dell'Albero della Vita, quale simbolo delle forze generatrici, e lo sviluppo del “Vivaio Italia”, quale espressione della creatività dei giovani, dove le idee migliori concorrono a restituire al Made in Italy un valore di eccellenza.

L'esposizione universale di Milano, dunque, rappresenta l'occasione per avviare un dialogo di dimensioni planetarie sulla sfida che oggi l'umanità intera è chiamata non solo ad affrontare ma a vincere, per superare i limiti di un modello di sviluppo che mostra con sempre più evidenza i suoi effetti negativi.

Numerosi sono, d'altra parte, gli spunti offerti dall'attualità di temi quali la contraffazione o gli organismi geneticamente modificati, che, in sostanza, richiamano l'attenzione verso i livelli di sicurezza che l'umanità deve vedersi garantiti per vivere con dignità e salute. La contraffazione dei prodotti agroalimentari, da un lato, pone seri problemi di frode, perché attraverso la riproduzione totale o parziale di marchi o di prodotti altrui, si impedisce alla concorrenza leale di garantire al consumatore la scelta tra prodotti migliori, indirizzandolo, invece, verso prodotti a basso prezzo e di scarsa se non dannosa qualità. Gli organismi geneticamente modificati, d'altro lato, impongono un'attenta riflessione sull'uso dell'ingegneria genetica nell'alimentazione e sulla necessità che la ricerca aiuti con sempre maggior certezza a comprendere gli effetti di tali manipolazioni sulla salute umana e sull'ambiente.

Se compito dell'umanità è quello di custodire il Creato per renderlo fruttuoso, sarebbe bene agire nel rispetto dei suoi limiti e delle risorse in esso disponibili senza dover attingere a fonti sconosciute che possono tendere insidie capaci di privare in via definitiva i frutti di quei sapori che solo la natura e l'opera dell'uomo, sapiente e rispettosa del Creato, sono in grado di assicurare.

scheda 4

Per la salubrità delle città

La questione ambientale va assumendo una attenzione sempre maggiore a livello sociale, politico ed economico anche come conseguenza del progressivo disvelarsi delle strette interrelazioni tra la qualità della vita e la qualità dell'ambiente naturale.

In questo nostro tempo l'ecologia umana e l'ecologia naturale richiedono una lettura unitaria come ci ricorda anche Benedetto XVI "Le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta se stesso e viceversa. Ciò richiama la società odierna a rivedere seriamente il suo stile di vita che, in molte parti del mondo, è incline all'edonismo e al consumismo, restando indifferente ai danni che ne derivano" (CV n. 51).

I nostri stili di vita e la nostra organizzazione sociale, alimentata da modelli di produzione e consumo che fanno un uso dissennato e insostenibile delle risorse naturali, hanno generato e generano esternalità negative non più sostenibili.

Si pensi all'impatto dei cambiamenti climatici che già oggi fa registrare un aumento, in numero ed intensità, degli eventi meteorologici estremi, alla produzione di rifiuti (urbani, speciali e pericolosi), all'esposizione a sostanze chimiche pericolose immesse nella terra, nell'acqua, nell'aria e ai loro effetti combinati con la salute in particolare delle persone più deboli e vulnerabili (anziani, malati, bambini).

È nelle città in particolare che si pone con maggior forza e preoccupazione il problema dell'impatto ambientale e sanitario sulla salute delle persone. Il contesto urbano rappresenta, e lo sarà sempre di più in futuro, il luogo di vita delle persone e delle comunità umane, già oggi l'80% della popolazione dell'Unione europea vive nelle città, circa il 70% in Italia. Peraltro nel nostro paese la caratteristica territoriale è quella della città diffusa dove anche i piccoli centri non sono isolati, ma connessi tra loro da infrastrutture e servizi senza soluzione di continuità.

Se le città sono il luogo di vita delle persone è qui che si registra il maggior consumo di energia, di suolo e altre materie prime e che si producono più rifiuti. Ed è, dunque, nei centri urbani che si registrano i più alti tassi di inquinamento in particolare dell'aria come conseguenza della combustione di energia da fonti fossili derivante dai trasporti, dal riscaldamento domestico, dai processi di produzione industriale.

Come segnalano gli ultimi rapporti in materia, “Qualità dell’ambiente urbano 2013” dell’Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (ISPRA) e “Ecosistema urbano 2013” di Legambiente, Ambiente Italia e Sole 24 Ore, “le nostre città sono congestionate, inquinate, grandi divoratrici di suolo rimasto libero, insicure rispetto al rischio sismico e idrogeologico, fragili rispetto al crescente impatto di fenomeni climatici estremi, avare di servizi di qualità, in ritardo nella diffusione delle nuove tecnologie. I centri urbani rappresentano, insomma, il nodo intorno a cui si intrecciano e dipanano le emergenze umane, ambientali, sociali e culturali più drammatiche del nostro tempo”.

La qualità dell’ambiente urbano, relativamente ai fattori di rischio connessi con l’inquinamento ambientale, segnala una crescente preoccupazione che in alcuni contesti territoriali assume sempre di più i contorni di una emergenza ambientale e di sanità pubblica (pensiamo a realtà come Taranto, Casale Monferrato, la terra dei fuochi solo per citarne alcune).

Vi è ormai un’ampia letteratura scientifica, accompagnata da un sempre più puntuale ed innovativo set di strumenti di rilevazione e di valutazione dell’impatto ambientale e sanitario che consentono di leggere e monitorare lo stato dell’ambiente, a livello locale come a quello globale, e di analizzare e comprendere le conseguenze per le persone e le comunità umane.

Eppure a fronte di tale realtà si registra un grado di conoscenza e di consapevolezza del tutto inadeguati a fronteggiare la situazione avviando efficaci misure per la protezione e la prevenzione della salute pubblica. Certo le misure da intraprendere non hanno effetti immediati, ma nel medio periodo si pensi al progressivo potenziamento del trasporto pubblico locale, alla promozione di strumenti innovativi come il car sharing e il car pooling, alla riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati, alla riconversione delle produzioni inquinanti, allo sviluppo delle infrastrutture verdi,

Sono queste, iniziative possibili e praticabili, in parte già avviate e realizzate a livello europeo ed in qualche caso anche nel nostro paese, che richiedono prima ancora delle risorse per realizzarle, un nuovo sguardo di fronte a problemi di questo nostro tempo.





In questa prospettiva l'impegno per la custodia del creato, che significa prima di tutto "proteggere l'uomo contro la distruzione da se stesso ... il degrado della natura è infatti strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana: quando l'ecologia umana è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio" (CV 51), offre una storica opportunità per elaborare una risposta nuova e innovativa capace di ripensare le nostre città quali luoghi di vita buona, luoghi di cura e di carità nei confronti dell'ambiente e delle persone.

Commento alle letture del mese del creato

Ezechiele richiama l'immagine della sentinella, ovvero di colui che è chiamato a vigilare per avvertire dei pericoli in arrivo. Nel mese del creato ci è chiesto di essere "sentinelle della creazione", uomini e donne attenti a richiamare il compito originario che Dio ha affidato all'uomo. Il cristiano è sentinella che richiamo ciascuno a coltivare e custodire il giardino del mondo dove Dio ci ha posto.

Il Vangelo invece usa l'immagine della correzione fraterna: prima si ammonisce il fratello a livello personale, in caso di mancato ascolto, allora la correzione avviene in presenza di uno o due testimoni. Se ancora il fratello rimarrà sordo allora la parola di "rimprovero" andrà pronunciata di fronte alla comunità intera.

Che cosa denunciare?

Anzitutto ciascuno è chiamato a guardare se stesso per vedere se nel proprio agire ha un'attenzione concreta alla custodia del creato. Sarebbe infatti paradossale richiamare la pagliuzza nell'occhio del fratello e non vedere la trave che c'è nel proprio occhio.

La custodia del creato è un compito che Dio affida a tutti noi.

Le letture ci spingono a essere sentinelle e correttori di atteggiamenti "sbagliati" che vanno nella direzione opposta al disegno divino. Quando il giardino non è più tale a causa di stili di vita volti al consumismo, allo spreco, alla noncuranza, allora la denuncia diviene una via necessaria.

Al centro della liturgia vi è la croce di Gesù, simbolo d'amore che salva. In una sua lettera pastorale intitolata "Quale bellezza salverà il mondo?", il Cardinal Martini affermava: "la bellezza è l'amore crocifisso".

Eppure questa bellezza passa attraverso il male, il dolore, la sofferenza. Anche la natura porta i segni di questo "male" ed è raffigurata nella prima lettura dalla figura del serpente.

**Domenica
7 settembre
2014
XXIII per annum**

**Domenica
14 settembre
2014
Esaltazione
della croce**



Domenica
21 settembre
2014
XXV per annum

Di fronte al popolo d'Israele che nel deserto mormora contro Dio e Mosè, vengono mandati dei serpenti brucianti il cui morso è mortale. Mosè si fa allora intercessore presso Dio e questi gli suggerisce di mettere un serpente di bronzo sopra un'asta. "Quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita" (Nm 21,9).

L'asta col serpente assume la forma di una croce e non è difficile cogliere il mistero della salvezza che si compirà nel Cristo crocifisso.

L'inno di Fil 2 richiama l'umiltà del Figlio che assunse la natura di uomo e accettò la croce. In continuità col brano di Nm 21, mostra il grande gesto di Gesù che assume su di sé il male per liberare ogni uomo che crede in lui dal male per eccellenza della morte.

Anche il Vangelo richiama l'episodio di Nm 21: "E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna" (Gv 3,14-15).

In questa domenica, pur rimanendo fermi nell'esaltare la forza della croce, è possibile dire come anche ciò che è male può diventare simbolo di bene: il serpente che uccide e la croce su cui è posto Gesù non sono più segni di male ma di amore.

Il creato è segno di una bellezza che vince il male. Oggi contemplando la croce siamo chiamati a pensare a tutti i modi in cui Dio manifesta la sua bellezza che salva.

In questa domenica ci si può concentrare sulla pagina di Vangelo che narra di un padrone desideroso di portare ad ogni ora lavoratori alla sua vigna. Il senso del testo è certamente quello di mostrare il desiderio di Dio che ogni uomo trovi una sua occupazione e possa godere della gioia di lavorare per la vigna di Dio. Il finale mostra la fatica delle persone a capire cosa sia l'amore di Dio che paga generosamente anche chi ha lavorato un'ora soltanto.

Gesù spesso ricorre a immagini prese a prestito dal mondo contadino. Ancora oggi tanti uomini e donne lavorano con generosità nel campo dell'agricoltura. È un settore importante della vita italiana. Nella storia della spiritualità troviamo

ordini religiosi che si sono dedicati con grande cura alla coltivazione, all'allevamento e al cercare in un corretto equilibrio tra lavoro e preghiera il segreto della loro ricerca di Dio.

L'era dell'industrializzazione carica di grande attese sul futuro, ha messo in secondo piano il mondo agricolo. Solo da qualche decennio, anche grazie al Magistero sociale della Chiesa, si è ricominciato a considerare il grande ruolo che l'agricoltura gioca nella società.

In questa domenica torna l'inno di Fil 2 (già letto in parte il 14 settembre) e si può sottolineare il tema dell'umiltà. "Umiltà" nella sua etimologia rimanda alla terra. C'è un rimanere fedeli alla terra alla maniera del filosofo Nietzsche che rappresenta la vita di chi non crede in altro che nell'immanenza, ma c'è anche una fedeltà alla terra di sapore cristiano, che significa essere umili, riconoscere che siamo fatto di polvere e al contempo essere cercatori della cose di lassù.

Il cristiano custodisce il creato, vive una vita semplice su questa terra ma è cercatore del Regno che Dio stesso gli ha promesso.

Il brano di Vangelo parla ancora di una vigna e riporta un invito: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna" (Mt 21,28). Quello che il Vangelo ci suggerisce è la coerenza tra parola e vita. I due figli della parabola mostrano entrambi una discordanza tra quello che dicono e quanto poi fanno.

Grave sarebbe essere difensori del creato solo a parole. La verità di una vita passa sempre dalle sue azioni.

Ci è chiesto di creare una cultura di custodia del creato e questa diventa efficace quando passa da "buone pratiche", da stili di vita che incarnano il Vangelo.



Domenica
28 settembre
2014
XXVI per annum

**Intenzioni
di preghiera**
(per una
celebrazione o un
momento
di preghiera)

P.: Rivolghiamoci con fiducia a Dio Padre, che nella sua infinita misericordia ci dona in Cristo la salvezza e nello Spirito custodisce e rinnova sempre la creazione. Ripetiamo insieme:

A.: *Manda il tuo Spirito, Signore, e rinnova la faccia della terra.*

- Padre degli ultimi,
ti benediciamo per la tua Parola
che illumina e dona vita.
Dona alla tua Chiesa
il coraggio di testimoniare e di metterla in pratica
specialmente tra le ferite dell'umanità e del creato.
Fa' che i nostri cuori
si appassionino sempre più al tuo Regno
e che impariamo da te
la sollecitudine per gli umiliati e gli oppressi,
l'attenzione verso chi è nel bisogno,
la prossimità a chi si sente solo e abbandonato.
Per questo ti invochiamo. **R.**

- Signore della storia,
ti rendiamo grazie per il tuo amore
che custodisce l'intera creazione.
Dona alle nostre comunità
e a quanti in esse hanno ruoli di responsabilità
la sapienza che sa discernere i segni dei tempi,
lo stupore che rinnova la speranza,
l'operosità che costruisce il bene comune.
Per questo ti invochiamo. **R.**

- Dio giusto giudice,
ti ringraziamo per i profeti di pace
che suscitati in questo nostro tempo.
Converti i nostri cuori
perché abbandoniamo ogni forma di sfruttamento,
di egoismo, di iniquità.
Donaci l'audacia di contrastare e denunciare
l'ingiustizia, l'illegalità, la speculazione.
Aiutaci ad essere

costruttori di pace in mitezza
e umiltà.

Per questo ti invochiamo. **R.**

- Signore della vita,
ti lodiamo per il tuo perdono
che ci rialza da ogni caduta.
Rendi i nostri cuori capaci di accoglienza,
grembi di vita sempre nuova,
sorgenti di fraternità.
Sospingici verso l'incontro con i fratelli,
laddove le periferie diventano spazi di dialogo,
di unità, di reciprocità
e dove la diversità ci parla di ricchezza.
Per questo ti invochiamo. **R.**

- Dio di ogni bontà,
ti rendiamo grazie per il pane quotidiano.
Facci assaporare il gusto della condivisione,
la bellezza della compagnia,
il fascino dell'abbandono fiducioso
nella tua Provvidenza.
Continua a moltiplicare
ciò che riusciamo a mettere a disposizione
perché i beni che abbiamo tra le mani
diventino sacramento di comunione.
Per questo ti invochiamo. **R.**

P.: Ti siano accette, Signore, le nostre preghiere, e la tua
grazia fecondi il nostro impegno di vita cristiana. Per
Cristo nostro Signore.

Amen.



Proposta di preghiera

Legenda
C: Celebrante
A: Assemblea
L: Lettore

«Tu visiti la terra e la disseti»

Questo momento di preghiera può essere guidato da un sacerdote, da un diacono o, in loro assenza, anche da un laico, che utilizzerà le formule per esso previste.

Si predisponga nel luogo della preghiera un leggio per la proclamazione della Parola, un vaso ed un bacile vuoti.

Canto iniziale: **TERRA TUTTA, DA' LODE A DIO**

(RNC = Repertorio Nazionale di Canti per la Liturgia - CEI, 306).

SALUTO

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. *Amen.*

C. Il Dio della pace e della speranza sia con tutti voi.

A. *E con il tuo spirito.*

Se guida la preghiera un laico, dopo il segno di croce si rivolge ai presenti con queste parole:

L. Lodiamo il Signore Dio nostro,
che ha fatto con sapienza tutte le cose.

A. *Eterna è la sua misericordia.*

MONIZIONE

(Si consiglia di preparare un testo breve che introduca il tema e la preghiera)

C. Benediciamo insieme Dio per il dono della sua presenza e della creazione, casa abitabile e ricca di beni.

SALMO 65 (a cori alterni)

Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion, a te si sciolgono i voti.
A te, che ascolti la preghiera, viene ogni mortale.

Pesano su di noi le nostre colpe, ma tu perdoni i nostri delitti.

Beato chi hai scelto perché ti stia vicino: abiterà nei tuoi atri.
Ci sazieremo dei beni della tua casa, delle cose sacre del tuo tempio.

Con i prodigi della tua giustizia, tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza,
fiducia degli estremi confini della terra e dei mari più lontani.

Tu rendi saldi i monti con la tua forza, cinto di potenza.
Tu plachi il fragore del mare, il fragore dei suoi flutti, il tumulto dei popoli.

Gli abitanti degli estremi confini sono presi da timore davanti ai tuoi segni:
tu fai gridare di gioia le soglie dell'oriente e dell'occidente.

* Tu visiti la terra e la disseti, la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque; tu prepari il frumento per gli uomini.

* Così prepari la terra: ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.

* Coroni l'anno con i tuoi benefici, i tuoi solchi stillano abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto e le colline si cingono di esultanza.

* I prati si coprono di greggi, le valli si ammantano di messi: gridano e cantano di gioia!


Gloria al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo,
come era in principio ed ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Durante la recita delle ultime quattro parti del Salmo:

- 1. viene introdotto un recipiente colmo d'acqua*
- 2. l'acqua viene versata nel vaso*
- 3. viene introdotto un mazzo di fiori colorati*
- 4. i fiori vengono posti nel vaso*

C. Tu che copri i luoghi alti con le acque,
che poni la terra come un limite al mare
e sostieni tutte le cose:





il sole celebra le tue lodi e la luna ti dà gloria,
ogni creatura canta a te,
che per sempre ne sei l'autore ed il creatore,
nei secoli dei secoli.

(Antica preghiera ortodossa-orientale)

A. Amen.

CONFESSIONE DI COLPA E ANNUNCIO DI PERDONO

C. Il Dio della vita ci ha radicati profondamente nella sua creazione, come viventi tratti dalla terra; per questo Papa Francesco ci invita ad abitarla in modo leggero, come custodi di un dono prezioso:

L. Dall'*Evangelii Gaudium* (215)
Come esseri umani non siamo dei meri beneficiari, ma custodi delle altre creature. Mediante la nostra realtà corporea, Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione. Non lasciamo che al nostro passaggio rimangano segni di distruzione e di morte che colpiscono la nostra vita e quella delle future generazioni.

C. Troppo spesso il nostro passaggio ha lasciato tracce che hanno deturpato il creato di Dio e la sua bellezza accogliente. Rivolgamoci al Signore perché ci perdoni e ci converta.

L. Ripetiamo insieme:

A. Perdonaci, Signore.

Quattro lettori/lettrici si alternano nelle invocazioni; al termine di ognuna di esse, mentre l'assemblea risponde con la richiesta di perdono, viene versata nel bacile dell'acqua e chi ha proclamato l'invocazione lava simbolicamente le proprie mani.

L1. Per la terra avvelenata dai rifiuti, che più non può produrre buon cibo per la vita delle tue creature,

A. Perdonaci, Signore.

L2. Per l'aria inquinata delle nostre città, per le polveri che causano malattie e morte,

A. *Perdonaci, Signore.*

L3. Per l'acqua che manca e condanna popoli e nazioni alla sete, per i fiumi che più non giungono ad irrigare la terra,

A. *Perdonaci, Signore.*

L4. Per il fuoco del clima che cambia, per i popoli che vedono la loro terra trasformata in deserto,

A. *Perdonaci, Signore.*

C. Il Signore ascolta il gemito del creato e ad esso promette la liberazione dalla corruzione. Ascoltiamo assieme la sua promessa di pace.

L. **Dalla lettera di san Paolo ap. ai Romani (8, 19-24a)**

Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati.

Parola di Dio.

A. *Rendiamo grazie a Dio.*

RESPONSORIO

L. Apparteniamo al Creatore ad immagine del quale siamo stati fatti,

A. In Dio respiriamo, in Dio viviamo, in Dio condividiamo la vita della creazione

L. Apparteniamo a Gesù Cristo, la vera icona di Dio e dell'umanità,



- A. In Lui Dio respira, in Lui vive, per mezzo di lui noi siamo riconciliati
- L. Apparteniamo allo Spirito Santo, che ci dona vita nuova e rafforza la nostra fede,
- A. Nello Spirito respira l'amore, nello Spirito vive la verità, il respiro di Dio muove sempre
- L. Apparteniamo alla Santa Trinità, che è uno in tutto e Tre in Uno,
- A. In Dio tutti siamo fatti, in Cristo tutti siamo salvati, nello Spirito tutti siamo uniti

*(testo proveniente dai materiali
per il "Tempo del creato" a cura dell'ECEN)*

- L. Gesù Cristo è il primogenito della nuova creazione; in lui Dio si rivela come Padre provvidente e in lui Egli ci dona novità di vita, per abitare la terra come figli, in semplicità e sobrietà.

CANTO AL VANGELO

Cf Eb 4, 12

R/. Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva ed efficace,
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

R/. Alleluia.

+ VANGELO

Non preoccupatevi del domani.

Dal Vangelo secondo Matteo

6,24-34

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, ve-

stiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

Parola del Signore.

A. Lode a te, o Cristo.

Riflessione personale

Silenzio

Canto di lode e di ringraziamento:

CANTO DELLE CREATURE

(RNC = *Repertorio Nazionale di Canti per la Liturgia* - CEI, 264).

INTERCESSIONI

C. Rivolgamoci con fede al Dio della pace, perché il suo Spirito rinnovi le nostre vite e ci renda custodi responsabili del creato.

L. *Manda il tuo Spirito, Signore, e rinnova la faccia della terra.*

(È possibile usare le intenzioni presenti in questo sussidio o altre preparate dalla comunità seguendo la struttura proposta ai nn. 69-71 dell'Ordinamento generale del Messale Romano).

C. Gesù ci dice che, se due o più si rivolgono al Padre nel suo nome, egli ascolterà; preghiamo quindi con la preghiera che egli stesso ci ha insegnato.

A. *Padre Nostro.*



ORAZIONE

C. Preghiamo.

O Dio onnipotente,
che tutte le cose hai fatto mediante il tuo Verbo,
manda il tuo Spirito,
perché ogni giorno rinnovi la faccia della terra
e doni vita a tutte le tue creature.
Per Cristo nostro Signore.

A. *Amen.*

PREGHIERA DI BENEDIZIONE SUL POPOLO

Il diacono o, in sua mancanza, il sacerdote invita i fedeli con queste parole:

Inchinatevi per la benedizione.

Quindi il sacerdote, con le mani stese sul popolo, dice la seguente preghiera:

C. Dio vi benedica con ogni benedizione del cielo,
e vi renda puri e santi ai suoi occhi;
effonda su di voi le ricchezze della sua gloria,
vi ammaestri con le parole di verità
vi illumini col Vangelo di salvezza,
vi faccia lieti nella carità fraterna.
Per Cristo nostro Signore.

A. *Amen.*

C. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

A. *Amen.*

Se guida la preghiera un laico, invocando la benedizione di Dio e facendosi il segno di croce dice:

L. Il Signore ci accompagni con i suoi doni, ci preservi da ogni male e custodisca i nostri cuori nella sua pace.

A. *Amen.*

Canto finale: **SALVE, REGINA**

(RNC = Repertorio Nazionale di Canti per la Liturgia - CEI, 219).